

Dentro le trasformazioni del nostro sistema educativo

di Carmen Covito

Di presentazioni non avrebbe bisogno, visto che di riconoscimenti ne ha sempre avuti e continua a riceverne: l'anno scorso è arrivato il più prestigioso, il "Libro d'oro" che la Presidenza del Consiglio dei ministri conferisce agli editori italiani di maggior rilievo. Come recita la motivazione del premio, oggi l'Editrice La Scuola di Brescia «*rappresenta una delle maggiori realtà operative nell'editoria specializzata in campo didattico, pedagogico e scolastico*».

Considerando gli oltre 2500 titoli in catalogo, il mezzo migliaio di ristampe e le circa 120 novità librarie all'anno, le dieci riviste di larga diffusione, le iniziative continue e coordinate nel campo dei corsi d'aggiornamento e dei convegni di studio, la produzione e la distribuzione di sussidi didattici, nel settore scolastico l'Editrice La Scuola è senz'altro un colosso. In ottantaquattro anni di attività, ha certamente esercitato un influsso profondo sulla formazione di svariate generazioni di italiani e, aggiungiamo, ha contribuito non poco a far conoscere il nome di Brescia anche in regioni lontane. (Mi è concesso allegare un ricordo personale? Prima che cominciassi ad avere una sia pur vaga idea di geografia e di storia, per me, napoletana in treccie e grembiolino, Brescia era solo il posto misterioso da dove arrivavano le magiche filmine de La Scuola. E dopo, approfittando della raccolta di una zia maestra, in quante copie di *Scuola Italiana Moderna* non ho messo il naso per golose incursioni nei territori spaziali di chi stava dall'altra par-

te della cattedra... Era più divertente che leggere *Topolino*, e in più ci rimediavo dei bei voti).

Come si sa, La Scuola nacque proprio, nel maggio del 1904, per potenziare e rilanciare la rivista *Scuola Italiana Moderna*, creata nel 1893 da Giuseppe Tovini. Progressivamente, la cooperativa di cattolici (quasi tutti bresciani) che si era costituita a quello scopo allargò la sua attenzione a tutti i problemi dell'educazione e della scuola di ogni ordine e grado, accompagnando dinamicamente l'espansione della scolarità e le trasformazioni della società italiana. In epoca fascista, per sfuggire al controllo del regime sulle cooperative e mantenersi autonoma, La Scuola diventò società per azioni, ma ancora oggi nella sede di via Cadorna rimane una importante traccia della lontana origine cooperativa: accanto al consiglio di amministrazione, infatti, non c'è l'autorità di un unico direttore editoriale, ma le scelte vengono discusse da un comitato di redazione che opera in collegialità.

Nell'edificio dell'azienda (che - fatto abbastanza insolito - ospita anche un proprio stabilimento tipografico e può quindi produrre a ciclo completo), oggi lavorano circa quattrocentocinquanta dipendenti, ma molto più numerosi sono i collaboratori esterni. Come ci spiegano Luigi Morgano, responsabile dell'ufficio stampa, e Remo Bernacchia, direttore della programmazione editoriale, sono ben seicento i pedagogisti che stanno lavorando alla stesura della monumentale *Enci-*

clopedia pedagogica che è una delle più importanti novità editoriali di quest'anno. Diretta dal professor Mauro Laeng, ordinario di pedagogia all'Università La Sapienza di Roma, l'enciclopedia uscirà in sei volumi di circa ottocento pagine l'uno, per un totale di seimila pagine e quattromila voci, che riguarderanno la didattica, la psicologia, la docimologia, la legislazione scolastica, la storia della scuola, la storia della letteratura per l'infanzia e ogni altra disciplina che tocchi il mondo della scuola e dell'educazione. Piuttosto che far uscire singolarmente i volumi già pronti e far attendere, come generalmente accade in questi casi, un lungo tempo per il completamento dell'opera, La Scuola ha preferito ritardare il lancio per poter offrire insieme, questo autunno, i primi quattro volumi, ai quali seguiranno il quinto e il sesto.

Un'altra novità di particolare interesse, non destinata solamente alla scuola ma, secondo l'indirizzo attuale della casa editrice, aperta alla fruizione di qualunque tipo di lettore, è la collana di "Letteratura delle regioni d'Italia" diretta dal nostro Pietro Gibellini e da Gianni Oliva dell'Università di Roma. La collana, della quale sono già usciti nove volumi (Svizzera italiana, Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia) mentre altri saranno tra poco in libreria (Veneto, Umbria, Campania), si presenta con indubbi caratteri di originalità e con una struttura al tempo stesso rigorosa e agile. L'esigenza, emersa dall'evoluzione degli schemi storiografici che si è verificata negli ultimi decenni, è quella di riconsiderare il rapporto fra letteratura nazionale e varietà letterarie regionali, recuperando autori e aree linguistiche, anche dialettali, che nelle tradizionali storie della letteratura vengono o etichettati come "minori" o estrapolati dal loro contesto. Inseriti nelle rispettive "civiltà regionali", anche i monumenti classici della storia letteraria italiana possono essere considerati sotto una nuova angolatura, e non rischiano più di apparire come delle splendide cattedrali nel deserto; i cosiddetti "minori", d'altra parte, possono essere meglio compresi e gli autori dialettali meglio studiati se, come avviene in questi

volumi, vengono reintegrati nel quadro generale di una "storia e geografia della letteratura italiana". Per ciascuna regione, i volumi della collana offrono un profilo storico-letterario che tiene conto anche della cultura popolare ed extraletteraria, una antologia di testi significativi, presentati da un'introduzione ai singoli autori e commentati; e in più una guida bibliografica. A questa collana verrà poi affiancata una nuova storia e antologia della letteratura italiana, che è già in corso di preparazione.

Da segnalare, fra i libri già usciti o in corso di pubblicazione, ci sembrano anche due volumi della collana che La Scuola dedica alla storia dell'educazione in Italia. Il primo è uno studio di Roberto Sani (*"Il mondo" e la questione scolastica 1949-1966*) che esamina gli sviluppi del dibattito sui problemi della scuola nelle pagine della celebre rivista diretta da Pannunzio; ne emergono due distinte posizioni degli intellettuali liberal-democratici del dopoguerra, una preoccupata della formazione della nuova classe dirigente e quindi favorevole ad una scuola pubblica elitaria e di alta qualità, l'altra intenta a prendere atto dello svilupparsi della scuola di massa e ad individuare soluzioni per i nuovi problemi.

I progetti educativi del mondo cattolico fra il 1945 e il 1958, a contraltare, sono l'argomento di un altro volume che andrà in questi giorni in libreria (AA.VV., *Chiesa e progetto educativo nel secondo dopoguerra*) e ricostruirà il quadro complessivo del pontificato di Pio XII in merito alla questione scolastica, dalla pastorale dei vescovi alla presenza delle associazioni cattoliche fra i giovani.

Prima di concludere vorremmo ricordare un altro settore nel quale La Scuola opera attivamente, quello della narrativa per ragazzi, un *punctum dolens* dell'editoria italiana che dedica di solito poca attenzione a questo genere di produzione, o se ne ricorda sotto le feste, per strenne spesso inutilmente lussuose. Proprio per questo, La Scuola ha ricevuto una bella quantità di riconoscimenti: e l'ultimo, assegnato al romanzo di Marilla Righetti *Una famiglia così*, è uno dei più autorevoli, il Premio Europeo di letteratura giovanile "Pier Paolo Vergerio".